



LUCINIS

Numero unico

VEN FUR OGNI TANT

27 aprile 1980

L'è passat un an

da quant 'l nestrì giornal «Lucinis» si ja fat vòdi in país; si sperava di vigni fur plui da spess, ancja se fin da la prima volta l'è stat presentat con l'impegno di vigni fur ogni tant senza vè una data ben stabilida. 'O speri che chista atesa cussì lungia vegni cumò sodisfata e la int dal nostri país e ancja altris letòrs cjataràn alc che pol interessà.

In t'un an la nestra comunitat l'è cressuda, soradùt cu lis gnovis fameis che son vignudis jù di Gurizza ta cjasis apena finids di costruì e scomenzin a cjatasi ben tal gnov vivi in país; lis ativas da lis associazions jan continuat a jessi partadis avant second lis programazions preparadis: a chist riguard dovìn specialmenti nomenà il Grop Folkloristic ne la so ricorrenza festosa dai 50 agns di vita cun t'una granda celebrazion ta domenia 24 di jugn e la Coperativa dai Contadins nei 20 agns da fondazion, fas ta zornada dal ringraziament il 18 di novembar; l'agricoltura ja vut una buna raccolta e particolarmenti la vendema l'è stada bondanta e di valor; 'l Comitad pa l'autonomia gi ja dati incremento a la iniziativa cun serietat e cun impegno; la Scuola di musica che veva scomenzat i soi prins pass squasi cidina cidina si l'è ingrandida di musicants e di programs; i lavors di costruzion da la gnova Scuola Media son a bon punto e tal mès prossim la Scuola vignarà screada cun granda fiesta; i contadins stan preparand di fa 'l « Centro servizi agricoli » par judasi miòr tas lor ativas.

In chist giornal si fevela di un pôc di ce che vin ricuardat cumò devant e ancja di Gardis'ciuta, la nestra frazion su lis culinis dal Cuei, dal plevan Toni Leonardis e dal sindic Pauli Cicuta, oltre altris argomenti dal timp passat e dal nestrì timp. Ce alc mancja, zontarin la prossima volta.

A duch i letòrs manda un salut, 'l plevan

don Silvano Piani

In chist giornal

Autonomia	pag. 1
Il consiglio di quartiere	» 2
Il plevan Leonardis	» 3
Ricordo di mamma Tunina	» 4
Paolo Cicuta	» 4
Gardis'ciuta	» 5
Cronaca di un anno	» 6
I funghi del lucinichese	» 7
Sport	» 8

IL COMUNE AUTONOMO DI LUCINICO

a pag. 2 il testo della proposta di legge.



La tradizionale processione del Patrocinio di S. Giuseppe.

AUTONOMIA Una scelta meditata

Il movimento autonomistico, presente nella popolazione lucinichese sin dagli anni del dopoguerra, si è dato, come si sa, poco più di un anno fa una veste giuridica con la costituzione del Comitato per l'Autonomia di Lucinico - Comitad pa l'Autonomia di Lucinis.

Nella prima fase della sua attività il Comitato ha svolto una diffusa azione di informazione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica paesana sui problemi di Lucinico; problemi presenti da anni nella realtà locale, ma mai affrontati dall'Amministrazione comunale goriziana col serio intento di risolverli. E quindi mai risolti.

Il Comitato per l'Autonomia ha rivolto alla popolazione la proposta della ricostituzione del Comune autonomo e a tale fine ha indetto una campagna per la raccolta di firme di adesione, che nella prima fase hanno raggiunto il numero di circa 600.

Successivamente è stata approntata una proposta di legge regionale per la ricostituzione del Comune di Lucinico; per l'approvazione di tale legge il Comitato sta attivamente interessando le forze politiche della Regione. Poiché la competenza primaria per la costituzione (o ricostituzione) di nuovi comuni appartiene alla Regione, è parso opportuno affiancare alla raccolta delle firme anche il nuovo mezzo giuridico rappresentato dalla legge regionale.

La proposta di legge è molto semplice e consta di quattro articoli.

La volontà della popolazione, comprovata dalle firme, dovrebbe trovare in tale legge il mezzo di attuazione più rapido.



Pasqua 1979: veduta del paese dall'alto del campanile.

Il consiglio di quartiere di Lucinico

I giorni 8 e 9 giugno saremo chiamati alle urne per eleggere il nuovo consiglio comunale di Gorizia. Contemporaneamente eleggeremo il nuovo consiglio di quartiere, che questa volta sarà scelto dall'elettorato e non (come il precedente) nominato dal comune.

Vi presentiamo in sintesi il « curriculum » del Consiglio di Quartiere di Lucinico, che sta per concludere il suo mandato.

Si è costituito per la prima volta il giorno 5 giugno 1975 ed è stato rinnovato pochi mesi dopo (secondo statuto) a seguito delle elezioni amministrative.

E' composto di venti membri e precisamente: Bregnat Silvano, Bressan Edoardo, Bucovini Enzo, Lenisa Arnaldo, Cargnel Tullio, Chiopris Tarcisio, Romanzin Giorgio, Fereili Giorgetta in Balbinot, Franco Luigi, Krainer Luigi, Martina Bruno, Medeot Rodolfo, Pecorari Enzo, Perco Mario, Peterin Giovanni, Rizzo Santo, Tuntar Giuliano, Tuzzi Paolo, Vidoz Livio, Vidoz Nadia.

Ha avuto tre presidenti: Santo Rizzo, Rodolfo Medeot, Mario Perco.

Si riunisce nella saletta attigua alla palestra comunale di via Venier.

Ha la sola facoltà di esprimere pareri e proposte sui problemi del paese; pareri e proposte purtroppo sempre inascoltati.

Il Consiglio di Quartiere che uscirà dalle prossime elezioni avrà invece una composizione diversa: sarà elettivo, sarà formato da solo dodici membri e, cosa molto importante, avrà poteri deliberativi su determinati argomenti. Potrà così deliberare formalmente su certe cose e l'amministrazione comunale avrà il dovere di dare seguito alle delibere.

Naturalmente il potere deliberante riguarda solo una ristretta cerchia di argomenti e precisamente (art. 13 del regolamento): « Ai Consigli di Quartiere vengono delegate funzioni deliberative nelle seguenti materie attinenti ai lavori pubblici e ai servizi comunali:

1) La individuazione e la scelta prioritaria delle opere pubbliche da realizzare sul proprio territorio a servizio del quartiere;

2) La formulazione dei programmi di manutenzione degli edifici e degli impianti sportivi di proprietà comunale, giardini e verde pubblico del quartiere;

3) Le proposte di destinazione ed uso degli immobili di proprietà comunale, che non contrastino con diverse prescrizioni di legge;

4) I criteri per la gestione, l'uso e l'ammissione alle istituzioni ed ai servizi sociali, assistenziali, scolastici, culturali, sportivi, e ricreativi comunali a servizio del quartiere, con esclusione delle strutture e dei settori per i quali esistono in materia specifiche norme di legge nel rispetto, comunque, qualora esistano, dei regolamenti adottati dall'Amministrazione comunale;

5) La designazione dei rappresentanti del quartiere negli organi collegiali interessanti il quartiere stesso previsti dalla legge o da regolamenti comunali ».

Inoltre, potranno essere di volta in volta delegate al Consiglio di quartiere altre funzioni deliberative sempre in materie attinenti i lavori pubblici e i servizi comunali.

Se nel prossimo futuro sarà realizzato il Centro civico nell'edificio dell'ex Municipio in piazza S. Giorgio, il Consiglio di quartiere avrà colà la sua sede.

Il territorio del quartiere di Lucinico è stato recentemente ridimensionato, in quanto ora non comprende più la zona della Madonna (che costituisce il decimo quartiere del comune di Gorizia). La nuova delimitazione territoriale è collegata con la ristrutturazione delle circoscrizioni elettorali che, per Lucinico, sono le seguenti:

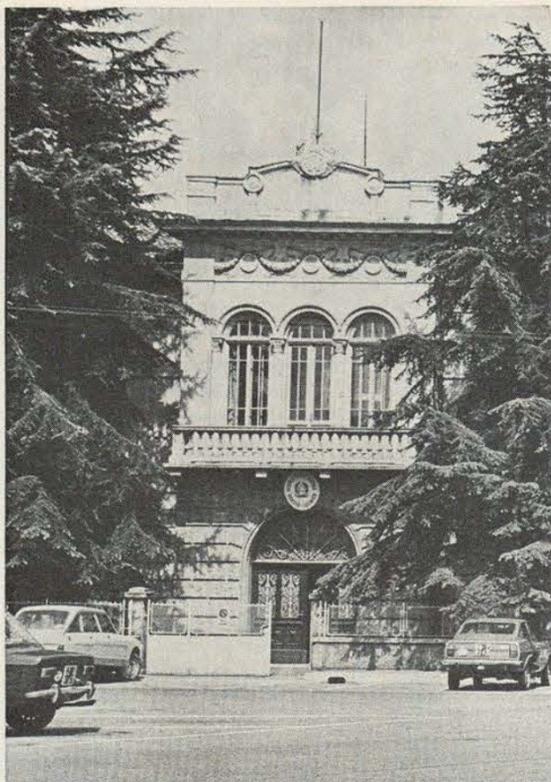
Sezione n. 33: via Boemo, via Collodi, via Maroncelli, via Nuova, via Perco, corte S. Carlo, via alla Stesa, via Udine, strada Vecchia.

Sezione n. 34: via Antico Castello, via Brigata Re (dal n. 31 in poi), via Chiese Antiche, via del Collio, via degli Eroi, via Fonda, via della Fornace, Gardis'ciuta, via Rialto, San Roc di Luzzinis, via Tasso, via alle Rupis.

Sezione n. 43: via Campagna Bassa, via del Camposanto, via Carrara, via Licinio, stradone della Mainizza (dal n. 112 in poi), via Mochetta, via Planiscig, via Rivoli.

Sezione n. 58: via Bersaglieri, via Concordia, via Giulio Cesare, via Osoppo, via Persoglia, via Romana, p.zza S. Giorgio, via Sartorio, via delle Vallette, via Venier, via Visini.

Tutte le sezioni hanno sede nella scuola elementare di via Udine.



Il municipio di Lucinico prima del 1915 era situato a fianco della chiesa, sulla via Stretta, dietro al vecchio campanile. Nel primo dopo guerra il nuovo palazzo municipale (vedi foto) fu costruito ex novo in Piazza S. Giorgio. Quando il comune fu soppresso l'edificio venne adibito ad asilo ed inaugurato nel 1931 dalla Duchessa d'Aosta. Fu sede della Scuola di Avvicinamento Agrario e Industriale Femminile, poi della Scuola Media Leopoldo Perco.

Lucinico ha votato per il Consiglio Comunale:

Il prossimo giugno si svolgeranno le elezioni amministrative per la scelta dei partiti e dei rappresentanti che dovranno guidare il Comune nel prossimo quinquennio.

In questi specchietti sono riassunti i dati riguardanti due elezioni nelle sezioni che raccolgono il voto degli abitanti di Lucinico.

nel 1965

	PSDI	MSI	PLI	PCI	UDS	Psiup	PSI	DC	Tot.
32 - V. Udine 18	93	40	34	69	17	6	36	271	566
33 - V. Udine 18	132	22	14	76	9	7	43	315	618
34 - Via Udine 20	99	15	6	66	15	22	37	329	589
43 - V. Udine 20	111	18	18	62	10	10	44	239	512
TOTALI	435	95	72	273	51	45	160	1154	2285

nel 1975

	PCI	PSDI	Msi-Dn	PRI	PSI	US	PLI	DC	Tot.
32 - V. Udine 18	126	44	31	13	52	21	14	311	612
33 - V. Udine 18	75	77	24	19	57	6	8	260	526
34 - V. Udine 20	68	29	14	4	36	22	8	224	405
43 - V. Udine 20	103	75	22	10	74	14	8	345	651
58 - V. Bersagl. 3	59	44	12	9	44	5	6	260	439
TOTALI	431	269	103	55	263	68	44	1400	2633

Nell'edificio dell'attuale Scuola Media

Centro sociale

Per una comunità sempre più viva

L'amministrazione si è più volte impegnata per dare a Lucinico un « Centro Sociale » che favorisca lo svolgersi delle attività associative, culturali e politiche, divenendo inoltre sede del Consiglio di Quartiere. In tal senso ha dato incarico agli ingegneri Giuseppe Vidozzi ed Edoardo Creatti di preparare un progetto di ammodernamento e ristrutturazione dell'ex sede municipale per farne la sede della vita sociale di Lucinico.

Per la realizzazione dell'opera erano stati previsti 200 milioni, ridotti ora a 60; quest'ultimo importo è limitato e non consentirà i lavori che si rendono necessari.

E' augurabile che l'amministrazione comunale ritorni sui suoi passi ed aumenti nuovamente l'importo.

Il progetto prevede al piano terra due sale per riunioni, mostre e convegni, inoltre un ufficio recapito del comune ed una stanza quale sede della presidenza del Consiglio di Quartiere.

Il piano superiore sarà suddi-

viso tra biblioteca e sede di associazioni.

La realizzazione del « Centro » è attesa dalle numerose associazioni e dal Consiglio di Quartiere costretti finora a riunirsi in locali di fortuna spesso disagiati e comunque non adatti allo scopo.

Di primaria importanza sarà inoltre la possibilità di aprire un ufficio recapito comunale per il disbrigo delle pratiche amministrative più comuni e per le quali oggi bisogna andare fino al municipio di Gorizia con notevole disagio per le perduranti difficoltà di collegamento con gli autobus.

Il Centro Sociale diverrà il fulcro della vita associativa locale favorendone le attività e promuovendone l'espansione.

Le motivazioni per una sua rapida realizzazione sono diverse e qualificate; i nuovi amministratori che saranno eletti nelle prossime consultazioni elettorali ne dovranno fare un punto fermo dei loro programmi di attività per l'immediato futuro.

PROPOSTA DI LEGGE PER L'AUTONOMIA MUNICIPALE

Articolo 1

La frazione di Lucinico, comprendente anche quelle di Gradiscuta (Gardis'ciuta), Campagna inferiore (Ciampagna da Bas) e Campagna superiore (Ciampagna di Sora), è eretta in Comune autonomo con la denominazione di « Lucinico ».

Il comune autonomo di Lucinico comprende il territorio del comune censuario di Lucinico, e confina a Nord-Est con l'ex Comune di Piedimonte del Calvario; a Nord con il Comune di S. Floriano; a Sud con il comune di Farra d'Isonzo; a Est con il comune di Gorizia; a Ovest con il comune di Mossa e a Sud-Est con il comune di Savogna.

Articolo 2

Al comune di Lucinico è assegnato un territorio di 1236 ha, 86 are e 97 centiare, corrispondente all'attuale territorio del comune censuario di Lucinico.

Articolo 3

Il Presidente della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia provvederà, con proprio decreto, su proposta dell'Assessore regionale per gli Enti locali, alla sistemazione dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i comuni interessati.

Articolo 4

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

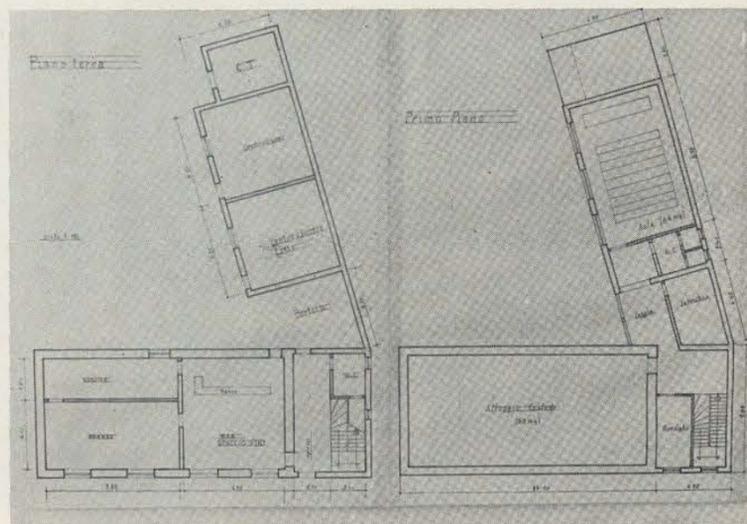
E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione.

Il Centro servizi agricoli

La Giunta integrata della Camera di Commercio ha recentemente approvato la destinazione di 200 milioni del Fondo Gorizia per la costruzione del Centro Servizi Agricoli. La bozza di progetto redatta a suo tempo dall'ing. Giuliano Stabon prevede la costruzione di una serie di locali destinati a spaccio vini, centro raccolta latte, macelleria, sala riunioni, laboratorio di analisi, ufficio ed appartamento per il gerente custode.

Un attiguo capannone sarà destinato a deposito di prodotti per agricoltura e di macchine ed attrezzature.

Il Centro rappresenta un importante contributo alla modernizzazione dell'agricoltura lucinichese dotandola di strutture essenziali per un futuro più promettente.



AL
GNOV PODESTAT
DI
LUCINIS
ONOREVOLISSIN
SIOR ZORZ ZOTTIG

Dèdiche d'Omagio.

1.
Vivi! il Sior Zottig!
Vivi! Sì, Vivi!
Che a nostri Capo
Lu an decretat.
Pal Comun nestri,
Ninn altri jere,
Ca, presintment
Cussi adatat.

2.
Un Sior consimil,
Che sa ciata-si,
Che sa prestà-si,
Par no' in dut-euant;
Non si lu ciate,
Se si lu corde,
Nè ju a Soreli *),
Nè su a Jevant **).

3.
Vivi! il Sior Zottig!
Vivi! Sì, Vivi!
Che il Cil Lu tegni
Simpri a no' san!
Vivi! 'ste Patrie!
'Ste Nazion Nestre!
Vivi! chist Pòpul
Furlan-Talian!

*) ju a Soreli = a soreli a tramont.
**) su a Jevant = a jevà soreli (It. = Levante).

Ciantat in public la prime volte ne-la sere fiestant, davanti la ciase del
Sior Zottig, dal Cuar Corà di Lucinis, su musiche apropiade dal Mestri
A. Scghizzi.

Il test l'è di L. P. d. T., di Lucinis.

IL COMITAT.

TIPOGRAFIA GIUS. JUCH - GURIZZA

L'autor da la poesia l'è Luigi Petterin detto Luis Tetul (L.P.d.T.).
Dai libris da anagrafe parochial risulta che iera nassut il 21-6-1859 a
Lucinis e che faseva il sartor. L'è muart a Gurizza in tal ospedal il 17-7-1927
e sepolit a Lucinis il 19 di lui.

Il plevan Leonardis



Monsignor Toni Leonardis Vescul di Triest (ritratt a ueli che si cjata ta Catedral di S. Just a Triest).

Ne la serie dai plevans di Lucinis (la Parochia l'è di fondazion antiga, dal 1247) 'l Rev.m Toni Leonardis lu viodin plevan e decan dal 1790 al 1822. Prima di vignì come plevan a Lucinis jera professor di Teologia Dogmatica tal Seminari di Gurizza.

Ta zornada da l'ingress parochial (tal mes di luj dal 1790) cussi si l'è presentat: « Cjarissins! Sicome jai la granda contenteza di viodius culi, ritegni che un dai prins miei dovès l'è chel di fa cognossi a vualtris, fidàs a la me assistenza spiritual, i miei pensiers e i sintiments di cùr e tal stess timp di uadagnami la uestra confidenza e fiducia, senò no podarèss guidà utilmenti.

Jò sperì da la uestra carità cristiana che cun cùr viart scoltarèso me, che stoi par diventà uestri cu-

rador da animis e plevan; sperì ancja cirareso di me l'aiut, 'l consej, la speranza e la dottrina, e che metareso lis uestris prejeris a Dio insieme cu lis mes prejeris, afinchè Lui mi dedi la grazia parchè jo podi cun tant zelo proviodi a lis uestris animis ».

Quant che la Parochia di Lucinis faseva part da l'Archidiocesi di Udin (dal 18 di avost dal 1808 fin al 15 di otubar dal 1814) 'l plevan Leonardis ja compagnat l'Arcivescul di Udin (che si clamava Baldassar Rasponi) al Consej dai Vescul di Franza e d'Italia che vigniva

A pag. 190 dal « Libris di Prejeris pal Cristian » (Guriza - Stamparia Paternoli, 1855).

Imprimatur Andreas m. p. Archiepiscopus.

At di Fede

Io crod in Vò, ver, trino e unie Idio: Pari, Fi, e Spirit Sant; che ses il Crèator e conservator di dutis lis robis, e che premiais il ben, e chistiais il mal. Io crod che il Fi di Dio si l'è fat Om per salvarus dug cula so dolorosa muart in Cros, e che lu Spirit Sant nus santifica mediant la so grazia. Io crod e confessi dut chel che Vò, o mio Dio, vès rivelat: che Gesucrist l'ha insegnat: che i Sanz Apuestui han predichiàt: e che la Santa Glesia Catolica Romana nus propon di crodi: Dutis chistis veritaz jo lis crodi, parcechè Vò mio Dio, che ses l'eterna infinita veritaz e sapienza, che non pol ne ingianà, ne jessi ingianada, lis veso riveladis. Acrescit, o mio Dio, la me Fede.

fat a Parigi e prima di partì cussi gi scriveva ai predis dal Decanat: « Invitato da S.E.R. Monsignor Arcivescovo Ordinario nostro graziosissimo ad accompagnarlo a Parigi... V'insinuo, miei Fratelli, di prendere ogni giorno alla S. Messa la Colletta pro itinerantibus, e Vi saluto con effusione di cuore. Dall'Ufficio Foraneo di Lucinico il di 9 di maggio 1811 ».

Il plevan Leonardis l'era diventat ancja Consej Concistorial, Ispettor Scolastic, Esaminador Prosinodal e Canonic di onòr da Glesia Catedral di Gurizza. Dal 1820 Leonardis ja fat stampà a Udin ta Stamperia Vendrame un librut in 8 di 86 paginis cun chist titul. « Traduzion in dialet Gurizzan-friulan dellis Litanis di dug i Sanz, cui Salmos 69, 146, 66, 147, 22, 6, 45, 78, 90 e sullis rispettivis prejeris e orazioni par impetrà la ploja, la serenità dell'aria; par allontanà il chiattif timp, la chiarietia e la fan, lis mortalitaz e la pesta, la uerra e qualunque tribulazion; da recitassi in Glesia sot l'esposizion dal Ss. Sagrament, e nell'incontro dellis Processions, dut second l'ordin del Ritual Roman. Seguitin lis Litanis della Madonna cull'Antifona: Dio ti salvi Regina, i Az di Fede, Speranza, Caritat e Contrizion. Infin l'inno: Te Dio laudin, fatta par ordin di Monsignor Josef Vescul di Gurizza e par uso del Popul Friulan dalla so Diocesi ».

Ta pagina 5 l'è chista prefazion: « Al Popul Friulan! I Todeschs e i Cragnolins han lis lors prejeris nel lor lengaz, parcè non varesis di velis anchia Vo? E parcè Vo dovaresis preà in un lengaz, che, o non capiso affat, o non capiso tant quant la uestra propria lenga. Preàit, o bon Popul, nella nestra lenga. Lis prejeris in chista fattis us laran plu di cur; saran plu devotis, plu affettuosis; e par chist anchia plu utilis e plu vantazzosis. Non vi dismenteait, preant, del uestri Vescul ». (In chel an l'era Vescul di Gurizza Monsignor Josef Waland, che l'è stat l'ultin Vescul di Gurizza-Gradis'cia e 'l prin Arcivescul di Gurizza e Metropolita dell'Illirico: dal 1819 al 1834).

Il 4 di marz dal 1821 'l plevan Leonardis l'è stat destinat a jessi Vescul di Triest e poc timp dopo l'è stat confermat da la S. Sede. La consacrazion episcopale l'è stada fata ta fiesta da Epifania dal 1822 tal Domo di Gurizza e 'l gnov Vescul di Triest ja fat 'l so ingress ta Glesia Catedral di S. Just l mes di fevvar da l'an stess.



Il Meni Minuti (Domenico Perco) cui fioi Gusto, Poldo e Ranieri, fotografas in Moravia dal 1916.

Peraulis furlanis cu la lôr ladrîs

Secont elenco di vocabui furlanis che si usin comunementi e che son di origine foresta e no propriamenti latina come duc' chei altris. (Lè un lavor di Dario Perco).

Legenda - at.: alto tedesco; c: celtico, francese; fr.: franco; g: gotico; ge: germanico; gr: greco; l: latino; lg: longobardo; sl: sloveno; pr: antico provenzale; sv: svizzero; t: tedesco; ti: tirolese.

Nizà	cullare	nihati-se (sl)	cullare
Paseà	affrettarsi	spissu (l)	fitto, frequente
Patàf	schiaffo	patasso (gr)	schiaffo
Patòc	ruscello	potòk (sl)	ruscello
Pec	panettiere	pek (sl)	fornaio
Pecaria	panetteria	pekarija (sl)	panetteria
Pestàsi	pestarsi	pestitise-se (sl)	pestarsi
Piròn	forchetta	peiro (gr)	punta
Plàdina	terrina	plàdenje (sl)	piatto
Plèra	imbuto	plères (gr)	imbuto, spiovent
Pòdin	mastello	boden (t)	bagno
Polèz	pollo	poulet (f)	pollo???
Purzèl	maiale	pouceau (f)	maiale???
Ràza	anatra	raca (sl)	anatra
Ròba	cosa/e	rauba (g)	bottino

(Rubare probabilmente da Rauba)

Rubida	rovi	robida (sl)	rovo
Rùig	via!	ruhig (t)	via!
Rùspit	scontroso, ruvidc	ruspi (lg)	rigido
Sàba	rana	žaba (sl)	rana
Sbregà	lacerare	brikan (g)	rompere
		brehhan (lg)	rompere
Scleşa	scheggia	schleisse (t)	scheggia
Scrasàc	cicala	črček (sl)	cicala (l)
Sèspa	susina	češplja (sl)	susina
Sgarfà	raspare terra	skrapfjan (lg)	raspare
Sgrafà	graffiare	skrapfjan (lg)	raspare
Sidòn	cucchiaio	skaito (gr)	mestolo
Sina	rotaia	sciene (t)	rotaia
Sintar	accalappiacani	schinter (t)	accalappiacani
Slàif	freno	schleife (t)	cappio
Sleva	ubriacone	sleva (sl)	grondaia
Slic	vicido	schlick (t)	fango
Slinga	cinghietta	schlinge (t)	correggia
Smir	morchia	schmier (t)	grasso
Spacà	scuotere	spahhan (lg)	ozzare
Sparegnà	risparmiare	sparein (t)	risparmiare
Spàrgar	cucina a legna	sparhert (t)	cucina a legna
Sperla	lancetta orol.	speer (t)	lancia
Spiza	punta	spitz (t)	punta
		špica (sl)	punta
		sol (l)	sole
Sorèli	sole	strika (g)	striscia
Strica	striscia	struhhan (lg)	striscia
		stokati (sl)	urtare
Stocà	urtare	storklija (sl)	cicogna
Stòrcula	allampanato	thrukkjan (lg)	comprimere
Strizà	strizzare	thorp (fr)	crocchio, gregge
Strop	piccolo orto	thrukkjan (lg)	comprimere
Strucà	spremere	trukkan (lg)	rovesciare
Strucià	rovesciare	sorex (l)	sorcio
Suris	topo		

(i) Esiste il croato « cvrčak » (che è più probabile).

Ricordando mamma Tunina...

L'altra sera, mentre mi trovavo nella casa canonica di Lucinico, fui piacevolmente attratta dal crepitio della legna accesa nel focolare. Mi sovvenni allora della siora Tunina, la signora di quella casa, di lei, così dolce e serena sempre, e così discreta, così umile.

Quando ci riunivamo in quel luogo per qualche lavoro la trovavamo quasi sempre lì, nel suo « dominio ». Però al nostro giungere, dopo aver attizzato il fuoco ed averlo alimentato, e dopo avere scambiato qualche breve parola con noi, si ritirava silenziosa nella stanza accanto. Non voleva disturbare, ma la sua presenza anche se invisibile rimaneva lì accanto al focolare, quasi a voler aiutarci e spronarci al lavoro. Per questo, a chi ora ha occasione di venire in Canonica, e son tante le persone, non sa rendersi conto che ella ci abbia lasciati per una Casa migliore.

Sorridente, paziente, oh quanto paziente!, ella accoglieva grandi e fanciulli a tutte le ore del giorno, percorrendo infaticabile, a piccoli passi, dieci, venti volte e più il lungo corridoio che separava la cucina dalla porta d'ingresso. Ora era un giovanetto che desiderava avere il pallone per giocare in cortile, ora era un povero che aveva bisogno di un piatto di minestra o anche solo di una parola di conforto, oppure era uno tra i tanti parrochiani che chiedeva di poter parlare con il Parroco. Particolari attenzioni poi riservava ai sacerdoti, specie agli amici di suo figlio. Per ognuno di loro, e soprattutto per quelli lontani dalla famiglia, ella si faceva ancor più premurosa; diventava una seconda mamma ricca di cordialità e di sollecitudine affettuosa.

Tutti le volevan bene perché semplice e generosa.

Quando andavo da lei amavo osservare i suoi occhi carichi di simpatia e di umana comprensione. C'era nel suo sguardo limpido e insieme profondo l'invito a tuffarsi in quelle pupille per scoprire il segreto di quel candore un po' ingenuo misto ad un pizzico di sana arguzia popolana. Ne coglievo sempre un dono di simpatia e di rispetto, gioia di conoscerla e riverenza per una grandezza spirituale che la sua innata umiltà cercava di nascondere.

Alcuni anni fa la luce di un occhio le si spense per sempre ma nessuno si accorgeva di ciò al vederla, ne se ne era mai lamentata per questo. Il buon Dio le aveva lasciato ancora un po' di luce, quanto bastava per ringraziarlo del dono meraviglioso



della vista. Sempre così lei: lode e ringraziamento fiorivano spontanei sulle sue labbra perché possedeva una fede profonda provata da tanti e gravi dolori, e alimentata da una preghiera incessante.

Aveva sofferto molto nella vita, ma io non l'intesi lamentarsi mai. Aveva perduto il marito ancor giovane dovendo così sobbarcarsi il peso di ben cinque figli. Poi le era morto undicenne appena il figlio Giorgio. Alcuni anni dopo era la volta della morte improvvisa di Linda, la figliola poco più che trentenne... E poi, ad uno ad uno la lasciarono amici e parenti... Quanti lutti!

Eppure, più il dolore creava nuove lacerazioni, più ella appariva forte proprio come una quercia che nessuna bufera aveva potuto schiantare.

A noi sembrava non dovesse lasciarci mai. Sentivamo il bisogno di essere accarezzati da quello sguardo così intensamente buono.

Invece con l'autunno venne l'ora della prova suprema.

Una mattina di ritorno dalla Messa fu colta dal terribile male che doveva condurla al sepolcro. Improvvisamente la mano operosa, così abile nel lavorar d'ago e di forbici, ricadde come morta.

Ebbe un momento di sgomento, forse pensando ai figli che avevano ancora tanto bisogno di lei, e il suo cuore mormorò angosciato: « Signore,

passi da me questo calice! ». Non fu ascoltata la sua preghiera. Con il coraggio della fede sostenuta dall'aiuto di Dio ella dovette assaporare la tristezza dell'ultima ora sulla croce di un letto di ospedale...

Un ultimo guizzare della fiamma mi riportò alla realtà: no mamma Tunina proprio non c'era più. Lì accanto al focolare forse no, ma io sentivo ancora la sua dolce presenza in mezzo a noi. E la fede mi diceva che non aveva cessato di aiutarci, di sostenerci come allora.

In uno scambio fruttuoso di preghiere ancora ci davamo la mano: per compiere noi il tratto di cammino che il Signore ci riservava sulla terra, per ricevere lei, se ancora ne avesse avuto bisogno, il nostro suffragio.

Quant'è consolante la fede! Arrivederci, mamma Tunina, aspettaci, un giorno verremo con te per sempre! Godi intanto tu il meritato riposo nella pace dei Santi!

E. F.

Paolo Cicuta



Nacque a Lucinico il 13 ottobre 1871 da vecchia famiglia del luogo. Frequentò la Scuola

Provinciale Agraria di Gorizia, presso la quale si diplomò. Esercì la professione di agronomo.

Maturò ben presto uno spiccato interesse per la storia locale, di cui divenne un appassionato cultore.

Coltivò l'amore per la Patria italiana; partecipò alla vita politica militando nelle file di un irredentismo attivo e coraggioso e ciò gli costò processi e persecuzioni.

Fu promotore di varie iniziative culturali e patriottiche. Quando Lucinico diventò italiana, Paolo Cicuta ne fu il primo Sindaco.

Successivamente, ragioni familiari e fors'anche ragioni politiche (si era da poco instaurata e si andava consolidando la dittatura fascista) lo indussero a lasciare il natio paese per stabilirsi a Lecco presso i figli, che colà avevano trovato la loro sistemazione.

Trascorse gli ultimi anni riordinando i numerosi documenti e dati raccolti nel corso della sua lunga vita.

Morì nel 1965 a Lecco alla bella età di 94 anni.

Fu scrittore piacevole e brillante; pubblicò negli anni precedenti la prima guerra mondiale scritti di carattere storico su riviste locali. Lasciò, morendo, un'abbondante materiale autografo di interesse storico, che è in fase di riordino e che verrà pubblicato in un prossimo futuro a cura delle associazioni culturali lucinichesi.

M. P.

ME NONO MI CONTAVA...

Una storia africana

Una zornada d'estat, dal 1937, me nono che iera ta un luc clamat Cadaif in Africa oriental, ja incontrat un « sofer » che jà diti: « Sint, Zuan, jai cjatad un frut di cinc agns che l'è restat di bessol, parcè i soi genitors son muars ta un combatiment a Adis Abeba ».

Me nono in chei timps jera carabinieri e jà ciolt chist frut e jà dati nom « Mariolino ». Quant che le rivat tal so « tucùl » ja dovut lavalu parcè che jera cussì sporc che non si poteva stagi dongja. Però iera un altri problema. Chist frut no veva nancia un vistit; me nono allora ja ciolt una so divisa che jera bianca e la jà pojada sula taula; jà ciapat il frut e lu jà mitut parsora da la divisa e cussì jà taiat un par di barghessutis e una ciamesa. Ancja se no saveva cusì, gi a fati chist vistidut.

Chist nerut cul vistidut blanc e i dinc blancs iera plui biel che mai, cun chei cjavei rizzos e il vistidut che jera restat blanc sol par miezora. Mariolino saveva di jessi biel e i voi gi lusivin plui che mai.

Chist frut, puora anima, doveva jessi puor e bandonat di simpri, parcè jera content di sta cun t'una persona estranea e no si ricuadava

mai da so int.

Quant che me nono poteva gi insegnava a preà e gi contava lis storiutis.

Mariolino no veva cun cui zujà, allora me nono gi jà partat una picciola scimiuta che la jà cjatada tal bosch. Jerin duch doi pizzui e dispietos. Una sera me nono quant l'è tornat a cjasà dopo che ja fat dut al di uardia su t'un puint senza mangià nuja, uareva fassi una fortaia, ma i ùs son sparìs, parcè Mariolino e la scimiuta par zujà jù jan rots.

Lis zornadis passavin e l'è passat un an quant me nono l'è vignut trasferit. Gi duliva il cùr lassà chist frut, ma doveva là via e no poteva partalu cun sè, allora ja preat un altri soldat talian di cialalu e dagi alch di mangià. La musuta di chel nerut l'è restada simpri tal cur di me nono.

Anna Taverna

Attività pubblica di Paolo Cicuta

1892 - E' membro del comitato promotore per la costituzione della Società: Lega Nazionale di Lucinico.

1896 - Fonda in Lucinico il « Gabinetto di Lettura ». Il giorno 8 maggio viene eletto il Comitato direttivo, che è così composto: Paolo Cicuta, segretario comunale, quale presidente; Giuseppe Bensa, operaio di fabbrica, quale vicepresidente; Giuseppe Perco, operaio di fabbrica, quale segretario; Jancich Ilario, sarto, quale cassiere; Marega Domenico, oste, Giuseppe Bressan, operaio, Giovanni Bratus, oste, quali proviviri.

1896 - Fonda la società « Bonifizio agrario » e il corpo dei Pompieri di Lucinico.

1900 - Fonda a Gorizia la « Società politica friulana » (a carattere irredentista).

1904 - Viene arrestato dalla polizia per la sua attività politica e processato come « perturbatore della pubblica tranquillità ».

1907 - E' membro del Comitato elettorale per i liberali.

1915 - 26 maggio: viene arrestato a Lucinico per ordine dell'autorità di polizia e detenuto nel carcere di Gorizia fino al 26 giugno. Viene quindi trasferito nel campo d'in-

ternamento di Katzenau (Linz) dove giunge il 2 luglio.

1916 - 16 maggio: in seguito ad amnistia generale viene inviato al fronte russo quale « soldato internato ».

1918 - Ai primi di gennaio rientra in Friuli.

1921 - E' il primo sindaco di Lucinico italiana.



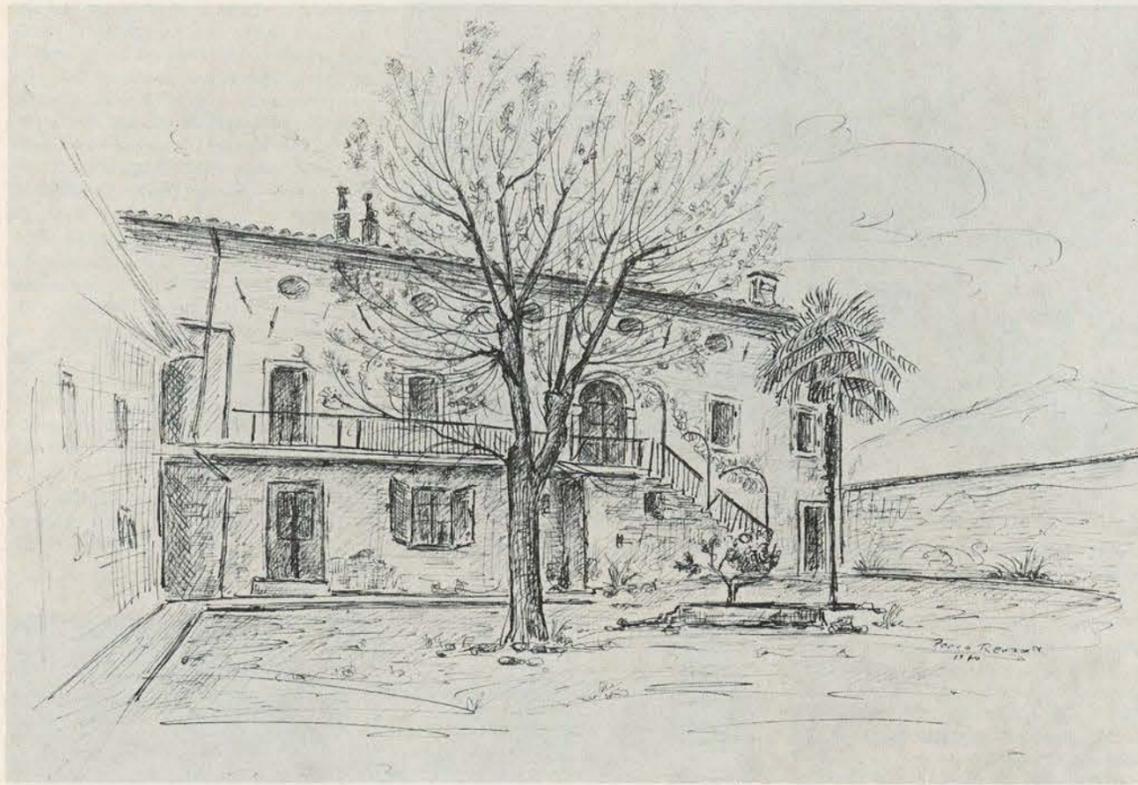
Paolo Cicuta soldato dell'esercito austro-ungarico.



Pellegrinaggio a Wagna, presso Leibnitz, nella Stiria in Austria. Foto-ricordo davanti alla Croce monumentale del Cimitero dei profughi (vi riposano duemilanovecentoventi), con la presenza del borgomastro Rösch e del decano dr. Thaller.

GARDIS' CIUTA

STORIA LEGGENDA E ATTUALITA'



Il Palazz (dis. di Renzo Perco).

Il viaggiatore che esce da Lucinico e prende la strada del Collio, scorge, dopo qualche chilometro di strada, fra il verde intenso dei boschi e dei prati, fra abbondanti vigneti di uve pregiate, alcune case sui pendii e, altre, raccolte attorno al « Palazz », una vecchia costruzione dai larghi contrafforti, che si può ritenere sia stata edificata forse già nel '300. Dice un'antica leggenda che nelle paludi del « Preval » esisteva una città, che poi sprofondò e, per questo motivo, al fine di avere una sede duratura, gli antichi indigeni di Gardis'ciuta, in pieno accordo, stabilirono di costruire un villaggio sulla collina ed edificarono il « palazz » e le altre case d'attorno. Si sa che nel secolo scorso erano proprietari del « palazz » i conti Tullio. Attualmente le proprietà sono divise. La coltivazione principale è la vite che dà ottimi vini: pinot, sauvignon, malvasia, tocai fra i bianchi; merlot e cabernet fra i neri. Dei vecchi vini nostrani è rimasto poco.

Attualmente le case sono una ventina e gli abitanti circa una settantina.

Esisteva un tempo una piccola chiesetta, dedicata a Sant'Antonio da Padova, alla quale accedevano i parrocchiani di Lucinico una volta all'anno in processione il giorno 13 del mese di giugno. Per quanto risulta dalle testimonianze di persone ancora viventi l'ultima grande processione dei parrocchiani si svolse nel 1901 per lucrare

l'indulgenza dell'Anno Santo, quando era necessario visitare quattro chiese nell'ambito parrocchiale o decanale per acquistare l'indulgenza del giubileo.

Dal Catapano E, dedotto dal parroco don Francesco de Maurisberg nel 1699 da un altro catapano molto più antico, risulta che esisteva



Il Palazz: scala esterna in pietra.



Il Palazz: arco d'entrata.

in Gardis'ciuta anche la Confraternita di Sant'Antonio.

La chiesetta di S. Antonio ebbe dei gravi danni durante la prima guerra mondiale, quando il « palazz » di Gardis'ciuta era diventato sede del Comando Militare. Per venire incontro ai buoni fedeli di Gardis'ciuta nel 1978 venne celebrata la S. Messa in onore di Sant'Antonio la domenica 18 giugno nel cortile del « palazz » con la partecipazione di molte persone. Fu allora stabilito di rinnovare ogni anno la celebrazione della festa del Santo e nella ricorrenza del 1979 fu espresso il proposito da parte degli abitanti di Gardis'ciuta di provvedere alla sistemazione dell'antica chiesetta.



Il stema dal Comun di Lucinis

Il vecjo Comun di Lucinis al veva come stema chel da antiga famea nobila Cernozza; l'era un stema inquadrat: tal prin e tal quart quadri l'è una tór e tal second e tal tiaz l'è un grifon.

Tai documents antigs, tiras fur ta l'Archivi di Stat a Vienna dal cont Gulielmo Coromini Cronberg, studios e braf ta lis robis di storia, risulta che dal 1549 Martin de Cernozza (Zernoza) veva il drit di una decima a Lucinis.

Il stema si cjata parsora dal vecjo Municipi in plaza e l'è scolpit su la piera.

Cooperativa Isontina Maiscoltori

Essiccazione, conservazione e commercializzazione di frumento, orzo e mais

MEDEA - Via Fornaci, 2 - Tel. 61104

Nel cuore della viticoltura friulana i vini della



Cantina produttori vini del Collio e dell'Isonzo

CORMONS - Via Mariano - Tel. 60579

Supermercato DESPAR TUZZI AURELIO E PAOLO

VIA LUCINID, 17

PANIFICIO - PASTICCERIA MOLINO

AZZANO

LUCINICO (Gorizia)
Piazza S. Giorgio - Telefono 390171

FURLAN IGINO

CHINCAGLIERIE
MERCERIE
CASALINGHI

LUCINICO - GORIZIA
Piazza S. Giorgio, 24 - Tel. 390185

ALIMENTARI

VIDOZ TARCISIO

Via Udine, 1
LUCINICO

Trattoria "Al Bandon,,

di A. Marega

Cucina casalinga con vini nostrani
Chiude la domenica

Via Udine, 131 - Telefono 390026



AUTOFFICINA
Vendita auto usate
SERVIZIO LEYLAND
INNOCENTI
34070 LUCINICO
GORIZIA
Via Udine, 151
Telefono 390061

SERVIZIO F. Balbinot

AGRARIA ISONTINA

TUTTO PER L'AGRICOLTURA

E IL GIARDINAGGIO

Via Udine, 31 - Telefono 390187

IMPIANTI TERMICI - IDRAULICI
SANITARI - ELETTRICI
SCARICHI IN GEBERIT

TAVERNA LUCIO

Via Chiese Antiche, 2 - Tel. 390254

F.lli MASTROIANNI

VENDITA - ASSISTENZA
PNEUMATICI

Michelin - Pirelli - Ceat - Kleber
Uniroyal - Goodyear - Dunlop

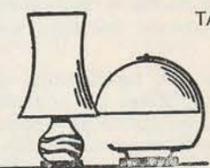
GORIZIA - Via Faiti, 4 - Tel. 83937

Macelleria TURUS

CARNI DI PRIMA QUALITA'
SPECIALITA' DI SALUMI NOSTRANI
E POLLAME DI CASA

LUCINICO

Casa del Lampadario



TANTISSIME
NOVITA'

GORIZIA
Stradone Mainizza, 130 - Tel. 390129

MEDEOT SILVANO

TERMOIMPIANTI - CALDAIE
CISTERNE - PIASTRE FAACME
SANITARI - BOLLITORI

34070 GORIZIA
Via Udine, 159 - Telefono 390056

Ditta OTTO KRAINER

TESSUTI
D'ARREDAMENTO

Via Alcide De Gasperi, 39
GORIZIA - Telefono 83524

MATERIALI
PER L'EDILIZIA

ZOFF LUIGI

Via Udine, 143 - Telefono 390066

CRONACA

(dai libri parrocchiali)

3 aprile 1979 - Riunione del Consiglio di Quartiere con l'esame del Centro Sociale di piazza S. Giorgio.

15 aprile - Pasqua di Risurrezione: alle ore 6 del mattino la solenne Processione Eucaristica per la piazza S. Giorgio, seguita dalla S. Messa cantata; poi la tradizionale benedizione del pane e lo scambio degli auguri.

A mezzogiorno il concerto bandistico, organizzato dalle Associazioni locali.

24 aprile - L'Arcivescovo mons. Pietro Coccolin presenta la visita pastorale ai fedeli riuniti nella Sala Parrocchiale.

25 aprile - Nella festa di S. Marco buon concorso di fedeli alle Rogazioni Maggiori con il giro grande e la benedizione dei campi con l'acqua santa ai quattro incroci e poi nella Chiesa Parrocchiale la celebrazione della S. Messa.

29 aprile - Festa esterna del Patrono S. Giorgio Martire.

1 maggio - Nella festa del lavoro viene celebrata la S. Messa del Patrono dei lavoratori, per iniziativa del Circolo A.C.L.I. «Luigi Faidutti».

6 maggio - Celebrazione della grande festa del Patrocinio di San Giuseppe con molta partecipazione di popolo alle Sante Messe e alla processione pomeridiana.

Alle ore 10.30 la S. Messa solenne, accompagnata dal coro, diretto dal m.^o Francesco Valentinsig; all'organo siede la sig.ra Nives Boemo Bonaldo; viene eseguita egregiamente la «II Missa Pontificalis» del Perosi. Alle ore 16 tradizionale processione con la banda musicale «Tita Michelaz» di Fiumicello.

13 maggio - In una splendida giornata si svolge la festa della prima S. Comunione. Nel pomeriggio i neocomunicati compiono l'omaggio floreale alla Madonna sul sagrato della Chiesa presso la Colonna Mariana.

23-27 maggio - Il Gruppo Folkloristico dei Danzerini prende parte al Festival Internazionale di Kardissa, una ridente città della Tessaglia in Grecia.

25 maggio - Nozze d'oro dei lucinchesi Pia ed Agostino Vidoz, festeggiati dai figli e dai parenti.

31 maggio - Gli alunni con gli insegnanti delle Scuole «Edmondo de Amicis» e «Leopoldo Perco» partecipano alla S. Messa di ringraziamento alla conclusione dell'anno scolastico.

10 giugno - A Gardis'ciuta viene celebrata la S. Messa per la festa di Sant'Antonio nel cortile del «palazz» con l'intervento di molte persone. E' questo il secondo anno della celebrazione della festa del Santo Patrono di Gardis'ciuta e viene espresso da molti il desiderio e l'impegno di rifare l'antica chiesetta.

17 giugno - Duplice festività: Corpus Domini ed anche il XXV di Sacerdozio del compaesano don Luciano Vidoz, che celebra la S. Messa so-



24 giugno 1979 - Gli appartenenti al Gruppo folkloristico dei Danzerini (di oggi e di ieri) davanti la parrocchiale di S. Giorgio nella festa del cinquantenario (1929-1979).

lenne e la Processione Eucaristica con la benedizione ai quattro altari e il canto dell'inizio dei quattro Vangeli.

24 giugno - Gran festa durante tutta la giornata per il cinquantenario dei Danzerini. Alle 9.30 il concerto della banda «Pompanin» di Mariano del Friuli sul sagrato della Chiesa, poi la celebrazione della S. Messa con l'accompagnamento della «Coral di Lucinis». I gruppi folk di Lucinico e quello «Edelweiss» di Klagenfurt si sono esibiti nelle loro danze sul sagrato. Nel cortile del Ricreatorio la commemorazione del cinquantenario è stata tenuta dal presidente rag. Livio Vidoz, che ha poi consegnato ad ognuno di coloro che hanno fatto parte del Gruppo Folkloristico dal 1929 in poi una medaglia commemorativa, opera del Driutti e un libro, curato



Sonatina delle sorelle Valentina e Serena Vidoz, accompagnate da Rossana Miotto, nel Saggio Musicale il 29 giugno 1979.

da Celso Macor e dai dirigenti del Gruppo sulla storia dei Danzerini, sulle tradizioni popolari e sull'origine storica di Lucinico. Alla sera grande spettacolo folkloristico con la presenza numerosa e festosa di gente venuta da ogni parte.

Per ricordare degnamente la ricorrenza è stata allestita a cura di Renzo e Livio Perco un'interessantissima mostra fotografica retrospettiva. E' stata una giornata veramente indimenticabile.

29 giugno - Saggio finale degli allievi della Scuola Ricreatorio Musicale del C.S.L. «Amis di Lucinis» alla presenza dei familiari nella Sala San Giorgio. Il saggio comprende la Scuola di pianoforte, di fisarmonica, di chitarra, di clarinetto e di violino.

22 luglio - E' ben riuscito l'annuale pellegrinaggio al Santuario della Madonna a Barbana, che si è svolto, come ogni anno, la penultima domenica di luglio.

6, 7 e 8 agosto - Esercizi Spirituali aperti in Parrocchia, predicati dal gesuita P. Celso Polla.

16 e 19 agosto - Le feste di San Rocco a Pubrida nell'antica chiesetta. La sagra di S. Rocco si è svolta con la pesca di beneficenza, le gare di pallacanestro, il concerto bandistico e la tombola.

20 agosto - Pellegrinaggio all'isola di S. Francesco del deserto nella laguna veneta e al Santuario della Madonna della Carità a Loreo (Rovigo).

9 settembre - I fanciulli della Prima S. Comunione e i loro familiari in viaggio a Follina e a Canale d'Agordo e al Santuario della Madonna delle Grazie ad Alleghe.

18 settembre - Inizia il nuovo anno scolastico.

27 ottobre - I nati nel 1944 si trovano insieme per festeggiare i sette lustri di vita.

10 novembre - I quarantacinquenni partecipano alla S. Messa per ringraziare il Signore.

18 novembre - Celebrazione della Giornata del Ringraziamento al termine dell'annata agraria e commemorazione del ventesimo della Cooperativa dei Coltivatori Diretti.

1 dicembre - I cinquantenni si trovano insieme per la S. Messa di ringraziamento e per ricordare i coetanei defunti.

8 dicembre - Nella festa dell'Immacolata i nati nel 1939 ricordano i quaranta anni di vita.

6 gennaio 1980 - Festa della S. Infanzia e del «Natale del Fanciullo» con la premiazione dei partecipanti al Concorso Parrocchiale Presepi.

12 gennaio - Interessante concerto d'organo e corale, diretto dal m.^o Francesco Valentinsig. All'organo siede il m.^o don Vittorio Toniutti. Esegue il canto la «Coral di Lucinis».

13 gennaio - L'Arcivescovo amministra la S. Cresima ad un bel gruppo di ragazzi e poi s'intrattiene cordialmente con loro e con gli altri parrocchiani.

19 gennaio - Coloro che si chiama-

no «Mario» festeggiano l'onomastico partecipando alla S. Messa, come tutti gli anni.

19 febbraio - Si è svolta nella Sala Parrocchiale la tradizionale festa del Carnevale dei fanciulli e dei ragazzi.

27 marzo - Si è svolta per gli allievi della Scuola Ricreatorio Musicale la prima lezione - concerto, introdotta dal m.^o Elio Corolli; protagonista è stato il chitarrista triestino Axel Boch, che ha spiegato l'evoluzione della chitarra ed ha illustrato le parole con brani musicali dei vari periodi storici e generi musicali.

Nelle prossime settimane continueranno tali lezioni - concerto con protagonisti; una serie di strumenti come flauti, ottoni, violini, clarinetti, pianoforti.

13 aprile - La filodrammatica «Serenissima» di Gorizia ha presentato nella Sala Parrocchiale la commedia brillante «Tutto per la felicità» riscuotendo un notevole successo.

27 aprile - Festa esterna del Patrono S. Giorgio e del Patrocinio di S. Giuseppe, officiata dal compaesano mons. Giuseppe Cocina. La preparazione è stata curata dal P. Maurizio degli Oblati di Ribis.

27 aprile - Esce dalla tipografia Artigrafiche Friulane il sesto numero di «Lucinis» a cura del C.S.L. «Amis di Lucinis».



Un particolare della processione del Corpus Domini per le vie del paese, ornate con i «mais».

In occasione della Giornata del ringraziamento celebrato il ventennale della Cooperativa Agricola



L'offerta dei frutti della terra, portati all'altare da Giorgio Grion, Gianni Bregant (Balestra), Ezio Bressan (Stefanut) e Franco Stabon.

La Cooperativa Coltivatori Diretti ha celebrato il 20° di fondazione con una manifestazione svoltasi in occasione dell'annuale Giornata del Ringraziamento.

Nella sala del cinema S. Giorgio, il parroco don Silvano Piani ha portato a tutti il benvenuto.

Sono seguiti vari interventi di autorità locali e regionali: il presidente dell'Associazione Coldiretti di Lucinico, Pettarin, il dott. Tomadini rappresentante della Provincia, l'assessore regionale

Triparsi, il presidente provinciale dei Coldiretti Blason, dell'Unione Provinciale Cooperative Piani.

Remigio Coos, presidente della Cooperativa fin dalla sua fondazione avvenuta il 21 gennaio 1959, ha ricordato i motivi che spinsero gli agricoltori ad unirsi dando vita ad una organizzazione che è sempre viva e presente nella vita economica.

Inizialmente c'era l'urgenza di vendere il vino e si acquistò così una licenza di trattoria.

L'evoluzione tecnico-economica fece in seguito passare in secondo piano questa necessità che, pur continuando, fu affiancata dall'acquisto di macchine agricole di uso saltuario e perciò convenienti solo a più coltivatori uniti.

Coos ha ricordato i soci defunti: Giulio Petterin, Giuseppe Furlani, Serafino Bregant, Giuseppe Benossi, Giovanni Stabon, Mario Bregant, Luigi Bressan, Giuseppe Petterin, Giuseppe Pozzar, Guido Pausig, Antonio Sdraulig, Stefano Temon.

Ha infine chiesto alle autorità di contribuire all'accoglienza della domanda presentata al Fondo Gorizia per la costruzione a Lucinico di un centro servizi per l'agricoltura.

Il parroco ha poi consegnato a Coos una pergamena ed una medaglia del IX centenario di Lucinico offerte dai Coldiretti per ringraziare il presidente del suo lungo e disinteressato impegno per gli agricoltori.



I cinquantenni dell'anno del freddo (1929) sorridenti nella loro festa giubilare: 1° dicembre 1979.

I FUNGHI del lucinichese

« Andar per funghi » è un hobby che appassiona molti e non sempre occorre andar lontano per trovarne. Ci sono infatti molte varietà di funghi mangerecci anche nei prati e nei boschi intorno a Lucinico, ma non tutti li sanno riconoscere. Abbiamo pensato pertanto di fare un servizio utile per quelli che amano andare a cercarli, ma che una volta trovati non si fidano di portarseli a casa, perché temono non siano buoni. Daremo una descrizione dei funghi mangerecci e velenosi che crescono nelle zone lucinichesi, indicando il nome volgare e quello scientifico... fra parentesi.

Già in primavera compaiono le note spugnole (Morchella vulgaris e Morchella rotunda). Sono funghi un po' curiosi in quanto il loro cappello assume una forma simile a una spugna; la prima si presenta col cappello di color bruno-fuliginoso, mentre la seconda è provvista di una bella colorazione giallo-ocra. I gambi delle spugnole sono biancastri. I funghi sono internamente cavi. Pur essendo velenosi allo stato crudo, si possono consumare con tranquillità, quando siano ben cotti. La cottura stessa, in questo caso, deve essere prolungata sia perché la carne di questi funghi è abbastanza elastica, sia per annullare l'acido elevilico che essi contengono. L'ambiente di crescita è il prato e il bosco, ma si possono trovare anche nei terreni sabbiosi, in prossimità delle rive dell'Isone.

Un altro fungo — non molto noto, ma che merita d'essere conosciuto per la sua ottima commestibilità e per la sua abbondanza — è il gambesecche (Marasmius oreades). E' un fungo esile e slanciato; il suo colore è sul nocciola. E' necessario accertarsi che le lamelle si presentino rade e di una colorazione biancastra o nocciola pallido. Cresce dalla primavera all'autunno, in famiglie numerose. Si consuma il solo cappello, mentre il gambo va eliminato in quanto è duro e non appetibile. Si può essiccare per l'inverno con ottimi risultati.

Veniamo ora al comune prataiolo (Psalliota campestris). Anche questo fungo è un eccellente commestibile. Il suo nome ci indica il posto preferito di crescita: il prato; tuttavia si può trovare anche nei luoghi concimati naturalmente e nei giardini.

Cresce copioso, specie d'autunno, in gruppi o in circoli. Si presenta con una colorazione generalmente biancastra sul cappello e sul gambo su cui è presente un anello. La carne è bianca e profumata; le lamelle, poste sotto il cappello, sono inizialmente rosate, poi bruno scuro e infine nere. Anche questo fungo si può essiccare. La colorazione nerastra che assumono le lamelle con l'essiccamento non è dannosa. Devono essere eliminati dal

consumo, quei prataioli che assumono al taglio, un colore giallo intenso specie verso la base del gambo e un odore di inchiostro, di fenolo o di tintura di iodio, perché sono velenosi. Sotto le querce e i castagni possiamo trovare, durante l'estate, l'ovolo buono (Amanita caesarea). Fungo squisito, molto apprezzato fin dal tempo imperiale dei Cesari. Per il suo colore aranciato sul cappello, giallo sul gambo e le lamelle, si fa riconoscere con relativa facilità; è munito, inoltre, di un anello giallo e alla base del piede è presente un involucre bianco, denominato « volva ».

Al fungo precedente possiamo accostare l'ovolo malefico (Amanita muscaria) che è il più conosciuto e più spettacolare fra la numerosa schiera di questi vegetali. Il colore rosso acceso del suo cappello, i fiocchi bianchi piramidali di cui è ricoperto, il gambo, l'anello, la volva e le lamelle bianche, lo fanno subito riconoscere, anche a distanza. E' un fungo che cresce un po' dappertutto durante la bella stagione. E' velenoso e provoca intossicazione di una certa entità.

Altro fungo, pericolosissimo, presente nei nostri boschi, è la Tignosa verdognola (Amanita phalloides). Può trarre facilmente in inganno, l'inesperto, per la sua bella forma elegante e slanciata e i suoi colori. Si presenta, generalmente, col cappello di colore olivastro, ma esistono anche forme di tonalità verde, giallo, bianco e verde-giallastro; le lamelle, il gambo, l'anello, la volva e la carne sono bianchi; il suo ambiente preferito di crescita è quello dei castagni, querce e noccioli; l'estate e l'autunno sono le stagioni in cui si può trovare con una certa frequenza. E' il fungo più pericoloso che esista in questi dintorni, poiché possono essere sufficienti venti milligrammi di veleni per uccidere una persona (tale quantità di veleni è contenuta in un solo esemplare che abbia raggiunto la maturità).

A tutt'oggi la scienza non è ancora riuscita a scoprire un antidoto sicuramente capace di salvare la vita di un uomo.

Molto simile al precedente è la Tignosa paglierina (Amanita citrina) che è commestibile, ma non pregiata. Deve essere esclusa dal consumo per la facilità di scambio con la Tignosa verdognola mortale.

Un altro fungo che provoca seri avvelenamenti, rinvenibile nei nostri boschi, è la Tignosa bigia (Amanita pantherina). Ha il cappello di colore bruno, ricoperto da numerosi fiocchi bianchi e col margine del cappello medesimo segnato da piccoli e fitti solchi. Le lamelle, il gambo, l'anello, la volva e la carne sono bianchi. Cresce dall'estate all'autunno. E' facilmente confondibile, per l'inesperto,

con la Tignosa vinata (Amanita Rubescens). Il colore del cappello di quest'ultima è sul bruno-rossastro e presenta, qua e là, delle macchie rosso-vinate. In questo fungo il margine del cappello è liscio a differenza del precedente che è munito di piccoli solchi. Le lamelle sono bianche, il gambo e la volva sono vinate, l'anello è bianco o rosato, la carne è di colorazione rosa-vinato. Cresce dalla primavera all'autunno. Pur essendo un buon commestibile, previa cottura, (crudo è velenoso), è opportuno astenersi dal consumo di questa specie, se non si ha la certezza assoluta del suo riconoscimento.

Il fungo più noto e più ricercato, conosciuto da tutti e reperibile nel nostro ambiente è il porcino (Boletus edulis). Questa specie non ha bisogno di essere descritta. Ha due periodi più importanti di crescita: in primavera compare nel momento in cui cadono le infiorescenze dei castagni, in autunno inizia col mese di settembre.

Accanto a questa simpatica specie possiamo citare il porcino rosso (Boletus rufus) col cappello generalmente arancione e il gambo, biancastrato, ricoperto da piccole squame bruno-nerastre, mentre la carne tende al colore nero. E' comune nel corso della bella stagione e il suo ambiente preferito di crescita è quello dove alligna il pioppo tremolo. Stretto parente di quest'ultimo è il porcino grigio (Boletus scaber). Il colore del cappello di questo fungo, molto frequente, è sul bruno più o meno intenso e il gambo biancastrato, è rivestito da abbondanti squami nerastre. La carne, inizialmente biancastra, può divenire, al taglio, di colore rosato o verso il nero. Il porcino rosso e quello grigio assumono, alla cottura, una colorazione nerastra.

Fanno parte della famiglia dei porcini i funghi muniti sotto il cappello, di un ammasso di tubicini, accostati gli uni agli altri, e presentanti nella parte esterna, i fori di colorazione più o meno rossa. Questi funghi non devono essere raccolti a scopo culinario, da parte dei non esperti, in quanto fra essi vi sono alcuni velenosi o sospetti.

Altro fungo noto a tutti i cercatori è il gallinaccio (Cantharellus cibarius). La sua taglia è generalmente piuttosto ridotta. Spicca nel bosco per la sua bella colorazione giallo intenso.

Appare già in primavera ed emana un buon profumo caratteristico simile a quello della pesca.

Nei boschi e nei prati troviamo la mazza da tamburo od ombrellone (Leptota procera). La sua taglia grande e slanciata permette di riconoscerla anche a discreta distanza. Ha il cappello sul colore bruno ed è ricoperta da numerose scaglie di colorazione più scura. Cresce d'estate e d'autunno. Si consuma il solo cappello preferibilmente fritto impanato o cotto al forno.

Quando arriva l'autunno ecco comparire copiosissimo il noto e ottimo chiodino (Armillaria mellea). Basta entrare nel bosco e dirigersi verso le vecchie ceppaie per poter colmare il cesto in breve tempo. Può crescere anche sul terreno. Tuttavia, i principianti devono fare attenzione per non confondere il chiodino con i falsi chiodini che si sviluppano nel medesimo ambiente, (Hypholoma fasciculare e sublateralium). Questi ultimi si distinguono per la colorazione più vivace sul giallo, giallo-aranciato o rossastro e per la tinta delle lamelle inizialmente gialle, poi grigiastre-verdastre e, alla fine, nere. Questi funghi non devono essere consumati in quanto il primo è velenoso e il secondo è sospetto. Oltre a ciò, sono provvisti di carne amara.



Gardis'ciuta - Estate 1957. Gli abitanti di Gardis'ciuta con alcuni ospiti festeggiano gli 80 anni del parroco decano mons. Pietro Mosetti.

BRUNO PERCO

Trasporti nazionali e internazionali

KRIZNIC
Autotreni
Autoarticolati
Veicoli leggeri

Via Strada vecchia, 35
Tel. 390255 - 390209
LUCINICO GORIZIA

MACELLERIA
LANDRI GIORGIO

PREZZO - QUALITA' - CORTESIA

LUCINICO
Piazza S. Giorgio - Telefono 390169

MARMI - CAMINETTI - GRANITI
PORFIDI - LAPIDI - MONUMENTI

Produzione propria LUCINICO

Stradone Mainizza, 202 - Tel. 30941

centro caravan

EZIO RIOSA

Stradone Mainizza - Telefono 390126
LUCINICO - GORIZIA

1907 - 1979
72 ANNI DI ATTIVITA'

SUPERMERCATO TUZZI

Via G. Cesare, 8 - Telefono 390218
LUCINICO

ALIMENTARI - MERCERIE
ARTICOLI DA REGALO
RIVENDITA TABACCHI

PUIA ANNA

Via Stradone Mainizza, 217
Telefono 390119
LUCINICO

komat Lucinico
GORIZIA - ITALIA

Macchine ed impianti
lavorazione legno

Stroji obdelavo lesa
Mašne za obradu drveta

Tel. (0481) 390274 - Telex 460590

CASSA RURAL e ARTIGIANA di LUCINIS FARA e CAPRIVA
SOCIETÀ COOPERATIVA

SEDE PRINCIPAL: LUCINIS - Plaza San Zorz, 5/c - Tel. 390154
SECONDARIS: FARA - Via Cedri, 3 - Tel. 888075
CAPRIVA - Via Cavour, 29 - Tel. 80022

PAIS DULA' CHE LAVORA: CAPRIVA - CORMONS - FARA - GURIZZA
- GRADISCJA - MARIAN - MIGEA - MORAR
- MOSSA - S. FLORIAN - S. LURINS

Duž i lavòrs di Bancja

import export s.r.l.
Miclausig L. & C.

Legnami in genere, sua commercializzazione e lavorazione

Stradone della Mainizza, 300
Telefono (0481) 390105 - 390106

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI
Piccolo Corrado

Stradone della Mainizza, 261
LUCINICO - Telefono 390297

Cooperativa Coltivatori Diretti
LUCINICO

AL SERVIZIO DEI SOCI

Trattoria per lo smercio dei vini
Macchine agricole - Acquisti collettivi

Sede: VIA GIULIO CESARE, 3

Fioreria Debeni Iolanda

... DITELO

CON UN FIORE

Piazza S. Giorgio, 6 - LUCINICO

Marmi Ambrosio Ferruccio

Marmo per l'edilizia
Monumenti funerari - Arte sacra
Caminetti - Rivestimenti

GORIZIA - Via Trieste, 51 - Tel. 2064

Autotrasporti PARISI BENITO

Via Mochetta, 37
Telefono 390226

Un campione «made in Lucinis»: Lino Furlan

E' un lucinichese che ha toccato con mano la popolarità (e non è detto che il futuro gli sia avano di nuove soddisfazioni).

Lino, per chi non lo sapesse, gioca a basket. Cresciuto nel vivaio dell'Unione Ginnastica Goriziana, riesce senza difficoltà a inserirsi in prima squadra, in serie B. Non trascorre molto tempo che la squadra (la Patriarca di Sales) riesce ad ottenere la tanto agognata promozione in serie A2. E' l'occasione per la completa valorizzazione del nostro campione anche a livello nazionale. L'impatto con la massima serie si rivela positivo sotto ogni aspetto: è un campionato meraviglioso, giocato con grande entusiasmo; alla fine un traguardo inaspettato, l'A1, al cui conseguimento Lino ha contribuito in modo determinante. Sembra un sogno: due promozioni in due anni! Lino vive insieme con i suoi compagni il magico momento della gloria sportiva.

Ma l'anno successivo (siamo nel 1976), l'anno che Lino aveva forse aspettato con ansia, deciso a ripetersi sui livelli precedenti, ahimè, crudele destino! alcuni fastidiosi malanni fisici lo tengono a lungo lontano dal campo di gioco. A campionato concluso, la Pagnossin (nuovo nome della squadra goriziana) lo cede alla Simod di Padova, che militava (e milita) in serie B. Sono in molti, soprattutto tifosi, a rimpiangerne la partenza. Un capitolo importante della vita di Lino, che resterà certamente scolpito per sempre nel suo cuore, è terminato.

A Padova ricomincia da capo, da serio professionista qual è; ed è grazie al suo valido apporto se la Simod nutre concrete speranze di promozione nel campionato in corso.

Ed allora: bravo Lino! Anche se sei lontano, i tuoi tifosi ti seguono e continuano a volerti bene!

S. B.



Carta d'identità

Lino Furlan
nato a Lucinico nel
1954

Altezza: m. 1,93

Peso: Kg. 86

Ruolo: guardia

Esordio in serie A2:
nella partita Patriar-
ca Gorizia - Scavo-
lini Pesaro (campionato 1975-76)

Esordio in serie A1:
nella partita Pagnos-
sin Gorizia - Mobil-
giri Varese (campionato 1976-77)

Attualmente gioca nel
Simod Padova in serie B

E' cresciuto nel vivaio dell'U.G.G.

BOCCE

Due anni or sono si è costituita nel nostro paese l'associazione bocciola.

La recente costituzione dell'associazione non deve però far dimenticare che la «Bocciola» di Lucinico si era formata originariamente nel 1929-30 per iniziativa dell'indimenticabile cav. Mario Cecutta «Biscottin», fondatore tra l'altro del «Gruppo Danzerini». Il sig. Diego Cum ci racconta che negli anni successivi alla fondazione dell'associazione le partite venivano disputate nel campo della Trattoria «Rosso», dove si ritrovavano per vincere prosciutti, salami o mortadelle i sigg. «Pepi Coos, Isidoro Vidoz (Simpon), Eugenio Spessot (Puestin), Bruno (Trentaun) e so fradi Ciso, Geri Bressan, il maresciallo Civardi, Mario Leon, Dolfo Marini e altris che cumò no mi impensi» conclude il sig. Cum.

Le spese erano sostenute con il versamento di un tassa di iscriz-

zione alla giornata di circa 10 lire.

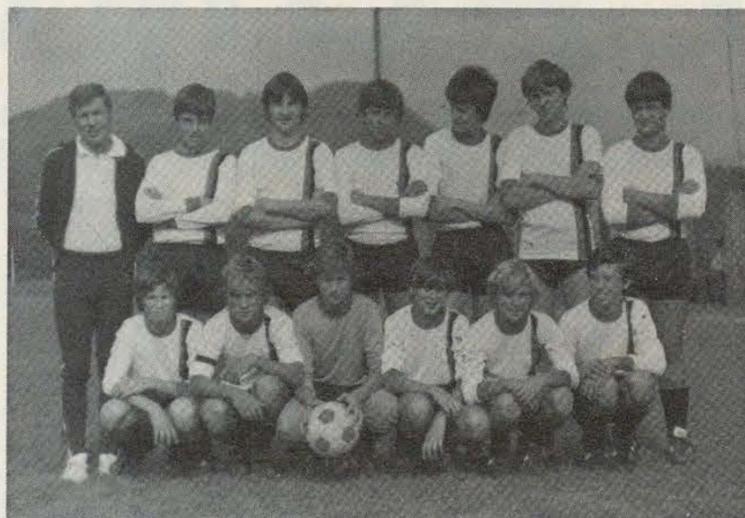
«Pa lis garis vigniva int ancia di fur; si fasevin squadrìs di 4 cuntra 4, di 3 cuntra 3 e plui indevant di doi cuntra doi come che si usa cumò».

Lo stesso Cum in coppia con Geri Bressan costituì una coppia di grande valore divenendo nel 1935 campione provinciale al termine di un torneo svoltosi nel Cral di via Levada a Gorizia.

Nel 1938, nuovo importante traguardo: Cum e Bressan giungono secondi al campionato regionale e nel 1939 giungono al vertice della classifica regionale.

Dopo la vittoria regionale al dopolavoro di Straccis, parteciparono alle finali nazionali a Pisa. Il sig. Diego ci dice che furono squalificati perché il «ciamp di là iera dut a curumbulis e no come i nestris che son lis».

Nel '43, malgrado la guerra vennero nuovamente il campionato regionale a Muggia.



Una delle squadre giovanili del Lucinico.



Il grande derby: Lucinico - Mossa conclusosi con la vittoria del Lucinico per 5 reti a 1. Il presidente Tullio Cargnel offre all'arbitro la medaglia commemorativa del IX centenario di Lucinico.



Uno dei tanti premi conquistati da Diego Cum: il diploma per la vittoria del campionato provinciale del 1935.

Le spiagge di Lucinico negli anni '30

Tre erano le spiagge dell'Isonzo frequentate dai lucinichesi agli inizi degli anni 30: «Paulada», «Cias'cielut» e «Tiarz Spiron». Qui si trovavano nei caldi pomeriggi estivi ragazzi e giovanotti che prendevano la tintarella e facevano il bagno nelle azzurre, anche se freddine acque del fiume.

Nella «Boschetta» invece si recavano le massaie con il carretto carico di indumenti pesanti, coperte, ecc. per la «grande liscia» annuale.

La «Paulada» era situata verso la Mainizza e si poteva raggiungere per la attuale via Campagna

Bassa e poi per sentieri campestri. Era il regno dei tuffatori, perché le acque erano molto profonde e la riva destra del fiume era a picco sull'acqua e molto alta.

Per i poco esperti nel nuoto era pericoloso per la profondità dell'acqua e più di un lucinichese vi perse la vita. Ricordo un mio coetaneo: Donato Bressan «Zingarel» un ragazzo di circa 12 anni.

Più tardi l'interesse dei bagnanti si spostò verso est, cioè verso Gorizia, un laghetto dalle acque limpide, tenute tali da un filo secondario di corrente: il «Cias'cielut», così chiamato, perché dal greto del fiume sporgeva la testata in cemento di un ponte probabilmente gettato durante la guerra 1915-18. Qui apparvero anche le prime graziose bagnanti e la spiaggia era sempre piena di giovani, che tra una nuotata e l'altra giocavano a carte, a bocce o a pallone, perché c'era anche una larga striscia sabbiosa. Ma il laghetto e la spiaggia erano troppo piccoli e nei periodi

di magra l'acqua scarseggiava.

Allora vi fu un altro spostamento verso est, cioè verso Gorizia e fu preso d'assalto il tratto di fiume presso il «Tiarz Spiron», circa 400-500 metri a valle del ponte IX Agosto.

Qui la spiaggia si stendeva lungo il fiume, la corrente non era molto forte, l'acqua non molto profonda.

Si era nel 1936 e si viveva nel clima euforico della guerra etiopica. La riva del fiume nei mesi di giugno, luglio e agosto era sempre affollata: ragazzi, ragazze e famiglie intere passavano i pomeriggi stesi al sole o nuotando nelle placide acque del fiume. Fecero la loro apparizione i primi grammofoni che diffondevano le allegre note di «Zikipakizikipu» e di «Bombolo» o le melodiose arie del «Tango delle Capinere»

o «Violino Zigano». Trionfava però su tutto «Faccetta nera».

La spiaggia veniva raggiunta a piedi o in bici: in questo caso però bisognava riparare bene nell'ombra la fida pedivella, altrimenti il sole scioglieva il mastiche (ghit) che teneva attaccate alla camera d'aria le pezze (blecs) e bisognava poi tornare a casa a piedi.

Le acque del fiume erano azzurre e limpide, tanto che noi scavavamo a pochi centimetri dalla riva delle buche che lentamente si riempivano d'acqua e ci dissetavano senza pericolo per la nostra salute.

Nel '40 arrivò la guerra con le sue cartoline-precetto e pian piano la spiaggia si spopolò. Dopo la guerra arrivò il benessere e l'inquinamento. E fu la fine.

Giuliano Perco



NUMERO UNICO

Stampato a Udine - Arti Grafiche Friulane - maggio 1980 - Centro Studi «AMIS DI LUCINIS» - Lucinico - Via Giulio Cesare, 25.

La redazione del periodico «Lucinis» rivolge a tutti l'invito a collaborare con notizie, memorie, scritti, aneddoti e fotografie.